

# Comunicato Stampa

DIFFUSO A CURA DEL SERVIZIO SEGRETERIA PARTICOLARE DEL DIRETTORIO E COMUNICAZIONE

Roma, 23 settembre 2019

## Revisione delle stime del debito delle Amministrazioni pubbliche alla luce del nuovo Manuale dell'Eurostat (MGDD)

Con questo comunicato stampa la Banca d'Italia fornisce stime aggiornate del debito delle Amministrazioni pubbliche.

La revisione principale è dovuta alle modifiche metodologiche nelle modalità di calcolo del debito pubblico concordate a livello europeo e confluite nel nuovo *Manual on Government Deficit and Debt* (MGDD) pubblicato dall'Eurostat lo scorso 2 agosto<sup>1,2</sup>.

In particolare, è stato rivisto il criterio di valutazione di alcune categorie di depositi (*non-negotiable notes*), prevedendo l'inclusione nel debito pubblico degli interessi maturati (ma non ancora pagati) non appena siano capitalizzati (ossia inizino a produrre essi stessi interessi), anziché al momento del pagamento. Per l'Italia la modifica si applica ai Buoni postali fruttiferi (BPF) attribuiti al Ministero dell'Economia e delle finanze a seguito della trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni avvenuta nel 2003. Da allora le Amministrazioni pubbliche non emettono più passività di questa natura<sup>3</sup>.

I BPF erano inclusi nel debito pubblico al valore facciale e, secondo il criterio metodologico precedentemente definito in sede europea, gli interessi venivano contabilizzati per cassa, al momento del pagamento<sup>4</sup>. L'informazione sull'ammontare degli interessi maturati e non pagati è stata finora regolarmente resa disponibile dalla Banca d'Italia nei conti finanziari, per i quali gli standard statistici europei prevedono un diverso sistema di registrazione con l'imputazione degli interessi per competenza.

La revisione non ha alcun impatto sulla valutazione della sostenibilità delle finanze pubbliche. Gli interessi maturati annualmente sono sempre stati considerati nel conto economico delle Amministrazioni pubbliche e pertanto la nuova contabilizzazione non implica revisioni per l'indebitamento netto<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-manuals-and-guidelines/-/KS-GQ-19-007>.

<sup>2</sup> Le restanti revisioni sono dovute – oltre all'ordinario aggiornamento delle fonti – all'ampliamento del perimetro delle Amministrazioni pubbliche definito dall'Istat in accordo con l'Eurostat (cfr. <https://www.istat.it/it/archivio/233518>). Per alcune unità, che già lo scorso aprile erano state incluse nel perimetro delle Amministrazioni pubbliche a partire dal 2017 (in particolare Rete ferroviaria Italiana s.p.a.), è stata effettuata la revisione dei dati relativi agli anni meno recenti.

<sup>3</sup> I Buoni postali fruttiferi vengono ancora emessi dalla Cassa depositi e prestiti spa, soggetto che dal 2003 non appartiene al settore istituzionale delle Amministrazioni pubbliche.

<sup>4</sup> La versione precedente del Manuale stabiliva che, ai fini del calcolo del debito di Maastricht, la valutazione dei depositi includesse gli interessi maturati solo quando si verificavano contemporaneamente tre condizioni: 1) l'accredito degli interessi al titolare del deposito; 2) la loro capitalizzazione; 3) la possibilità di essere prelevati in qualsiasi momento (e non solo in caso di estinzione del deposito). Conformemente con questa disposizione, finora la valutazione dei BPF ai fini del calcolo del debito pubblico ha escluso gli interessi maturati, poiché questi – nonostante siano capitalizzati annualmente – non sono accreditati al titolare e possono essere prelevati solo al momento dell'estinzione (anche anticipata rispetto alla scadenza) del buono insieme al capitale sottoscritto.

<sup>5</sup> Alla luce della revisione del livello del debito, l'onere medio (rapporto tra la spesa per interessi e il debito) si riduce. Ad esempio, l'onere medio del 2018 risulta ora pari al 2,8 per cento, contro il 2,9 precedentemente stimato.

I BPF in questione sono stati emessi fino al 2001 e sono fruttiferi di interessi al massimo per 30 anni. In connessione con il graduale rimborso dei titoli in essere, negli ultimi anni l'importo complessivo degli interessi maturati e non pagati si è gradualmente ridotto.

\*\*\*

Con riferimento agli anni più recenti, rispetto ai dati diffusi lo scorso 15 settembre, il debito è stato complessivamente rivisto al rialzo di 58,3 miliardi nel 2018 (al 134,8 per cento del PIL); la revisione riflette sostanzialmente l'effetto del differente criterio di valutazione dei BPF. Per gli anni precedenti l'entità delle revisioni è più elevata, riflettendo anche gli effetti dell'ampliamento del perimetro delle Amministrazioni pubbliche definito dall'Istat in accordo con l'Eurostat (cfr. tavola).

Complessivamente le revisioni apportate al debito e quelle apportate al PIL dall'Istat determinano un'incidenza del debito sul PIL più elevata, ma una dinamica del rapporto più favorevole (rispetto al 2015, alla fine del 2018 il peso del debito è leggermente diminuito anziché aumentare).

I dati rivisti verranno trasmessi nei prossimi giorni alla Commissione europea nell'ambito della Notifica dei dati di finanza pubblica ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi. Il prossimo 15 ottobre verranno diffuse le serie mensili aggiornate insieme alle informazioni di dettaglio riguardanti il fabbisogno e il debito delle Amministrazioni pubbliche con la pubblicazione "Finanza pubblica: fabbisogno e debito" della Collana Statistiche.

**Debito delle Amministrazioni pubbliche**  
(milioni di euro; dati di fine periodo)

	2015	2016	2017	2018
<b>Dati diffusi il 15 settembre (a)</b>	<b>2.173.428</b>	<b>2.220.370</b>	<b>2.269.010</b>	<b>2.321.957</b>
<i>In percentuale del PIL (1)</i>	131,6	131,4	131,4	132,2
<b>Revisioni (b)</b>	<b>65.876</b>	<b>64.885</b>	<b>59.687</b>	<b>58.349</b>
<i>di cui: valutazione BPF</i>	60.665	60.676	60.121	58.195
<i>perimetro</i>	5.157	4.113	290	294
<b>Dati aggiornati (c=a+b)</b>	<b>2.239.304</b>	<b>2.285.254</b>	<b>2.328.697</b>	<b>2.380.306</b>
<i>In percentuale del PIL (2)</i>	135,3	134,8	134,1	134,8

(1) Stima del PIL diffusa dall'Istat il 9 aprile 2019.

(2) Stima del PIL diffusa dall'Istat il 23 settembre 2019.